

Dopo le
regionaliAnalisi a confronto
tra i democratici

Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Nelle prossime ore il Pd potrebbe porsi con nettezza come primo partito del paese», spera ancora il volto sereno del Pd Andrea Orlando, nello studio di Porta a Porta, quando la notte elettorale sta già volgendo verso il peggio. Di lì a pochi minuti il quadro sarà più chiaro. Sono le sconfitte del Lazio e del Piemonte a suonare gli ultimi rintocchi. E a dare inizio, con qualche giorno di anticipo, ai «riti pasquali» del Pd. Una settimana di passione, che, scavallata la domenica di Pasqua, minac-

Idv e Grillo

Per ora il comico
resiste alle avances
di De Magistris

cia di riprendere «ad libitum» secondo un calendario già scandito. Ai quarantanove senatori dissidenti che gli hanno scritto chiedendogli un «cambio di passo» Bersani ha dato appuntamento dopo le festività. Ma l'agenda politica del dopo-Pasqua rischia di essere assai fitta. Ignazio Marino invoca entro la prima metà di aprile un seminario aperto con esperti e analisti per «leggere in modo scientifico il risultato elettorale». L'ex segretario Dario Franceschini ha già chiamato a raccolta i «suoi» di Area Democratica a Cortona, 14-16 maggio. Mentre Walter Veltroni ha preferito rinviare a un paio di settimane dopo il battesimo di «Democratica», la scuola di politica pensata per rilanciare lo spirito del Lingotto. La mossa con cui l'ex segretario si prepara a tornare in campo. Non da solo. Alla sua sinistra, special guest, Nichi Vendola, il campione di quel «riformismo radicale» da cui Veltroni chiede di ripartire, dopo il risultato delle regionali.

Di «sconfitta» però il segretario del Pd non vuole sentire parlare.



Walter Veltroni parla con Dario Franceschini

Tra «autocoscienza» e rilancio, la settimana di passione del Pd

L'analisi del voto riapre la discussione tra i democratici. Il leader Bersani: «Non è stata una sconfitta, ora acceleriamo». La lettera dei 49 senatori, e le iniziative di Area Democratica. Veltroni e lo spirito del Lingotto

Classe dirigente
Merlo (Pd) cita Fanfani:
se uno è bischero a 20 anni...

«Il ricambio della classe dirigente nel Pd è un tema troppo importante per ridurlo ad un fatto di carta di identità. Se qualcuno pensa di rinnovare il partito o di contribuire al suo rilancio politico dopo la recente sconfitta elettorale attraverso il tema dell'età piglia un grosso abbaglio» - lo dice Giorgio Merlo del Pd. Come diceva Fanfani, «se uno è bischero lo è anche a vent'anni».

«Non intendo cantar vittoria ma neanche accettare la tesi c'è stata una sconfitta», recita l'antifona all'indomani del voto. Qualcuno l'ha ribattezzato il «neanche» di Bersani, che difende le performance delle sue candidate, Bonino e Bresso (due pali, al 90mo minuto, le sconfitte nel Lazio e in Piemonte), il risultato del Pd (nonostante i voti persi, di poco migliore alle europee, in termini percentuali), l'«inversione di tendenza» che invita a cogliere guardando nel campo avversario.

Di lì a poche ore le prime critiche si levano dalla direzione convocata in serata. Lo stesso D'Alema spiega

che «manca un progetto alternativo riconoscibile». Il giorno dopo arriverà la lettera dei 49 senatori per chiedere a Bersani un «cambio di passo». Li capeggia il franceschiniano Scannu, ma c'è anche l'ex portavoce di Prodi, Sircana. Difesa della ditta, sindrome da fortino assediato, attacca la fronda interna. Mentre da Manhattan una manina digita: «Vediamo se qualcuno si dimette, prima che mi venga la gastrite». È la figlia dell'ex segretario, Martina Veltroni, che si sfoga su facebook.

A parte lei (e Grillo) le dimissioni di Bersani, in realtà, non le invoca